

Verbale dell'assemblea plenaria, on line, del 5 ottobre 2021 del CPO presso il COA di Torino

Presenti:

Avv. Arianna Enrichens (si disconnette alle 14,00), Avv. Fabio Farruggia, Avv. Maria Spanò, Avv. Franca Mina, Avv. Paolo Federico Videtta, Avv. Francesca Romana Guarnieri, Avv. Ingrid Lapicciarella, Avv. Monica Negro, Avv. Monica Della Gatta, Avv. Libero Armillotta, Avv. Alessandra Poli, avv. Emilia Conrotto, avv. Emilia Lodigiani. La Presidente, Avv. Cesarina Manassero, si collega alle 13,30 per problemi di connessione

Presiede l'assemblea inizialmente l'Avv. Salvatore Fabio Farruggia e, a seguito del collegamento, l'Avv. Cesarina Manassero coadiuvata dal segretario Avv. Salvatore Fabio Farruggia

Questioni trattate:

Approvazione verbale della riunione del giorno 13/9/2021.

il verbale viene approvato con le correzioni e integrazioni richieste;

Relazione sulla riunione Rete CPO Piemonte e Val d'Aosta del 14.09.2021. Determinazioni in merito alla nuova riunione Rete CPO Piemonte e Val d'Aosta, di giovedì 7 ottobre 2021 ed in merito alla Riunione romana del 15.10.2021:

L'Avv. Farruggia riferisce che nella riunione si è discussa la rappresentatività della rete e le modalità della sua strutturazione. In relazione alla riunione a Roma, prevista per il 15 ottobre, ogni regione manderà un proprio rappresentante. Per il CPO del Piemonte parteciperà l'avv. Farruggia.

Con riguardo al Congresso Camere Penali, l'Avv. Mina, che aveva precedentemente inviato a tutti i componenti del CPO il testo dell'intervento al Congresso della Collega Avv. Matteucci, ribadisce i rilievi già espressi nella comunicazione inviata, che si allega pertanto al presente verbale.

Aggiornamento circa il contributo per l'opuscolo sugli avvocati Ebrei. Articolo del CPO:

L'Avv. Videtta riferisce che il contributo è stato fornito entro la metà di settembre. Riferisce altresì che il COA sta chiedendo ulteriori preventivi per la stampa dell'opuscolo, posto che quello consegnato risulta eccessivamente dispendioso.

Aggiornamento circa la partecipazione della Presidente CPO alla Tavola Rotonda, salone del Libro di Torino, in data 18.10.2021:

L'Avv. Negro conferma l'evento programmato facendo presente che i posti sono limitati e pertanto l'opportunità di prenotarsi il più presto possibile.

Aggiornamento circa lo sviluppo del Progetto Più donne nei CDA:

L'Avv. Spanò riferisce che, nel corso dell'ultima riunione si è deciso di creare due sottogruppi. Il primo si occuperà dell'organizzazione dell'evento, del quale fanno parte le Avv.te Spanò e Poli mentre il secondo si occuperà dei rapporti istituzionali con le pubbliche

amministrazioni, del quale fanno parte le Avv.te Biafora, Mina e Negro. La prima riunione del sottogruppo evento è fissata per il giorno 11 ottobre.

Aggiornamento e finalizzazione circa la stesura del contributo per il Libro rosso, Gruppo di studio della Camera di Commercio:

La Presidente, Avv. Manassero, riferisce di aver inviato il contributo, predisposto dal CPO, alla Dott.ssa Belforte, che ha apprezzato l'elaborato e che segnalerà eventuali modifiche da apportare. La Presidente insisterà affinché l'elaborato venga pubblicato nella versione integrale. La pubblicazione in versione digitale è prevista entro il 25 novembre.

Aggiornamento sullo stato di avanzamento del progetto "integrazione codice deontologico forense" rispetto a molestie e linguaggio inclusivo:

L'Avv. Negro riferisce che la riunione del sottogruppo non si è ancora tenuta.

Nuovo aggiornamento relativo all'integrazione del Protocollo su legittimo impedimento e relativa approvazione da parte del Consiglio Giudiziario:

La Presidente Avv. Manassero informa che è stato recuperato il verbale di approvazione da parte del CPO del Consiglio Giudiziario. Verrà presentata richiesta di autorizzazione al COA, per la pubblicazione del documento sul sito del COA e del CPO.

Aggiornamento relativo al progetto "Adeguamento della Giurisprudenza alle direttive comunitarie":

L'Avv. Manassero riferisce che il progetto è stato licenziato, tuttavia non è ancora stato inviato al COA per ragioni di opportunità. Verrà inviato appena possibile.

Contatti ed aggiornamento rispetto alla realizzazione dell'evento linguaggio dell'arte e tutela donne vittime di violenza:

L'Avv. Della Gatta riferisce di aver contattato Emilia Persenico e segnala che si vorrebbe che il video fosse caricato sul nostro sito e che il CPO fosse disponibile a collaborare per iniziative e diffusione. La Presidente osserva che sul nostro sito vengono pubblicate soltanto iniziative per le quali vi è stato un contributo del CPO. Propone pertanto di inserire il video come introduzione all'evento che verrà organizzato, con richiesta dei crediti formativi.

Varie ed eventuali:

- L'Avv. Spanò, in aggiornamento sul bando di Cassa Forense, riferisce che occorre predisporre un programma sugli eventi che saranno così composti: 8 tavole rotonde, un webinar e una rappresentazione teatrale. Segnala inoltre che ci sarà una nuova riunione del sottogruppo per preparare la bozza del programma. Ricorda infine che Cassa Forense ha finanziato solo parzialmente il progetto, pertanto suggerisce che la parte residua potrebbe essere finanziata dal CPO, anche in considerazione del fatto che i fondi a disposizione, se non utilizzati entro il 31 dicembre, andranno persi.

- La Presidente Manassero informa i componenti del CPO di essere stata contattata dalla Presidente del COA, Avv. Simona Grabbi, per preannunciare l'invio di una comunicazione PEC relativa alla decisione del COA di promuovere una segnalazione al CDD sull'operato

della componente del CPO, Avv. Caterina Biafora, per i comportamenti tenuti nel corso della campagna elettorale per le elezioni amministrative 2021.

Si apre un'ampia discussione in cui tutti i componenti del CPO esprimono il proprio parere. Si decide di inviare un riscontro alla pec ricevuta dal COA con cui si evidenzia l'estraneità del CPO alle condotte in contestazione e che si attende l'esito della procedura promossa innanzi il Consiglio Distrettuale di Disciplina.

La riunione si conclude alle ore 15,30 e si indica come data per la prossima convocazione il giorno 11.11.2021 ore 13,00 on line.

Allegato:

Vi giro l'intervento della collega della Camera Penale, sul quale io mi trovo, pur da penalista in disaccordo, a parte forse il gratuito indiscriminato. Se non sbaglio è la seconda volta che il Dubbio ospita notizie sul pensiero delle penaliste sulla violenza di genere.

Siamo alle solite :la tutela delle vittime di reato è vista (accreditata) dal difensore dell'imputato come una deprivazione delle garanzie della difesa. E non ci si astiene di strumentalizzare la stampa, a volte certamente portata a solleticare la curiosità della gente ignorante, nei casi eclatanti di femminicidi. Così si creano nuovi pregiudizi a carico delle donne che denunciano le violenze subite, come se i vecchi non bastassero. La libertà delle donne avvocate di accettare la difesa di un imputato di stupro non ha nulla a che fare con l'emersione del fenomeno della violenza di genere né autorizza affermazioni come quelle fatte proprio da dette colleghe (Il dubbio) che le donne verrebbero credute a prescindere. La tutela dell'autodeterminazione delle persone e la difesa degli imputati non sono in conflitto con la tutela processuale delle vittime di reato, ma nel processo di parti si esercita la dialettica delle tesi contrapposte. La cattiva stampa, la fuga di notizie, il sensazionalismo, che riduce il processo ad un evento mediatico, al di fuori della sede giudiziaria, devono essere additati all'opinione pubblica ma non si combattono, ridimensionando il fenomeno della violenza di genere con ammiccamenti alle denunce calunniose, all'exasperazione del maschio ecc, se non si ritorna alla storia della minigonna adescatrice.

L'intervento di Aurora Matteucci, Presidente della Camera Penale di Livorno, è stato uno dei più applauditi al [Congresso dell'Unione delle Camere Penali](#). È stata, insieme ad altre colleghe (Monica Gambirasio, Valentina Tuccari, Stefania Amato, Luana Granozio, Valentina Alberta, Lodovica Giorgi, Maria Brucale, Alice Poeta, Rosaria Manconi, Giusi Ferro, Angela Compagnone, Federica Pugliese, Elena Del Forno, Rachele Nicolin, Romina Cattivelli, Veronica Zannotti, Laura Maria Rita Negri, Francesca Grusovin, Raffaella Guernieri, Marina Alberti) e alle camere penali di Milano, Parma, Piacenza, Vicenza, Modena, La Spezia promotrice di una mozione, sostenuta anche dall'Osservatorio Pari Opportunità, che impegna la Giunta ad «assumere ogni iniziativa tesa a favorire la più equa partecipazione delle donne in seno all'Ucpi».

«È stata una battaglia frutto di un lavoro di squadra di cui sono stata solo un megafono – spiega l'avvocato Matteucci – È un invito rivolto alla Giunta affinché si monitori con una sensibilità maggiore l'applicazione paritaria di un criterio meritorio. In alcuni settori le quote rosa sono state necessarie, non abbiamo un pregiudizio contro di esse; riteniamo però che nella nostra associazione, dove dei cambiamenti sono già in atto se si pensa alla vice-presidenza affidata alla collega Rubini, non ci sia bisogno di una modifica statutaria affinché vengano assegnati incarichi in quanto donne. L'invito è rivolto anche a noi stesse per essere artefici in prima persona del cambiamento». Sulle ragioni di questa disparità, aggiunge, «non sono una sociologa, difficile rispondere. Quello che posso dire è che al mutamento può contribuire molto l'esempio: vedere un'altra donna che ambisce a ruoli di rappresentanza può creare un circolo virtuoso e un effetto domino».

PUBBLICITÀ

Al momento su 131 Camere Penali solo 11 hanno al vertice una donna. Ma l'intervento di Matteucci è stato molto apprezzato anche per un altro motivo: «Nel nostro Paese, in molti settori – prosegue – soffriamo degli effetti negativi dell'uso simbolico del processo penale e del vittimocentrismo, per cui si scarica sull'imputato una battaglia ideologica. Ma il luogo per queste battaglie è la politica, non l'aula di tribunale. In particolare, la violenza di genere ha bisogno di risposte in ambito sociale e culturale, non nel processo penale. Oggi invece, con la complicità della stampa che si concentra solo sulla fase delle indagini preliminari e non sul processo, svilendo il principio di presunzione di innocenza, si crea nella collettività

l'aspettativa sociale di una condanna. Se poi arriva una assoluzione, questa risulta incomprensibile, scatenando anche insulti ai giudici, alterando così l'autorevolezza della decisione giudiziaria».

«Le faccio un esempio: pochi giorni fa un carabiniere è stato assolto dal Tribunale di Livorno dall'accusa di violenza sessuale. Questa decisione ha suscitato numerose critiche perché ci si aspettava la condanna. Quello che dispiace è che non si riesca a comprendere come un Collegio giudicante possa aver valutato l'inattendibilità della persona offesa in base ad un ragionamento ben più complesso di quello riportato dai media. Le sentenze si possono criticare ma andrebbero lette per intero prima di esporle al pubblico ludibrio insieme addirittura al nome e cognome del giudice estensore. Lungi da me negare il fenomeno della violenza di genere, anzi, quello che in cui però crediamo noi tutte è che questi temi vadano affrontati attraverso un passo di cambio culturale».

Spesso proprie le donne avvocato vengono insultate quando difendono un imputato per reati di violenza di genere: «Questo – sottolinea – è il sintomo della malattia di cui parlo: concentrarsi solo sull'indagine che già condanna l'indagato sulla stampa. E poi il diritto di difesa e un giusto processo, previsti dalla nostra Costituzione, vanno garantiti a tutti a prescindere dal reato commesso e dal genere del legale che lo assiste. Si è dimenticata la complessità dei fenomeni purtroppo, si vede tutto o bianco o nero, soprattutto a causa dei media. Invece il compito del difensore è quello di far transitare nel processo penale quelle complessità».

Se c'è già un colpevole, esiste una vittima senza se e senza ma: «Non ho apprezzato la sentenza 11 gennaio 2021 della Corte Costituzionale – conclude Matteucci – per cui si conferma la ragionevolezza del patrocinio a spese dello Stato, a prescindere dalle condizioni di reddito, per la persona offesa dai reati di violenza di genere come concreto sostegno per “incoraggiarla a denunciare e a partecipare attivamente al percorso di emersione della verità”. Il fenomeno dell'emersione di certi reati è molto più complesso e comporta due effetti. Il primo: si accredita una patente di credibilità immediata alla persona offesa, prima ancora del processo. Vittima e verità non sono precedenti al processo. Due: si identifica la donna solo ed esclusivamente come una vittima, non in grado in maniera autonoma di attribuire a sue spese fiducia in suo legale».

Tags: [avvocatiMatteucciUcpi](#)